

Esce il live «The Road to You» Sulla strada con Pat Metheny

ROMA Un souvenir di mezza estate dalla chitarra più popolare del jazz e della fusione contemporanea: Pat Metheny, ritrovato il suo gruppo, dopo la parentesi solista di Secret Story ed il tour con il quartetto jazz formato assieme a Joshua Redman, Christian McBride e Billy Higgins, pubblica in questi giorni un nuovo album live tutto europeo, The Road to You (la strada per arrivare a te), a distanza di esattamente dieci anni dal precedente disco dal vivo del gruppo, Travels. E assieme al disco manda nei negozi anche un homevideo intitolato More Travels che non è la banale trasposizione filmata di un show (dedetto qui video dove si vede uno stacco sul pubblico, poi la band sul palco, è un modo troppo piatto di raccontare un concerto), ma un video-concept più raffinato, girato in bianco-nero e colore dal regista indipendente Jan Egleson. Quasi un documentario, con una scaletta abbondantemente modificata rispetto al disco, perché Metheny si è concesso il lusso di scegliere, tra le molte ore di materiale registrato, le improvvisazioni più riuscite. Ogni live è del resto un documento, la fotografia del momento raggiunto da un artista. «Io ho iniziato a fare dischi quando avevo 19 anni, ora ne ho 38 e certo la qualità della mia musica è cambiata, lo si vede dai dettagli che oggi sono più raffinati. Dieci anni fa - spiega il chitarrista, di passaggio a Roma per promuovere il disco - il Pat Metheny Group era appena nato. Quando abbiamo inciso Travels eravamo ancora in una fase, per così dire, sperimentale. Questo album è diverso: si sente tutta la nostra storia di musicisti, ciò che la band è diventata nel frattempo, si possono intuire anche quelle che saranno le nostre direzioni future. È raro di questi tempi trovare dei gruppi che siano rimasti così uniti, che abbiano avuto un modo di crescere insieme: con alcuni dei musicisti della band, per esempio con Lyle Mais, ci conosciamo da almeno sedici anni. The road to you contiene alcuni classici del suo repertorio - First Circle, Last Train Home, Third Wind -, e un pugno di inediti, quattro per la precisione: The Road to You, Solo from more Travels, Half Life of Absolution e Naked Moon. Quest'ultima, spiega Metheny, «l'ho recuperata grazie ad un mio fan italiano, Carlo Celadon (vittima qualche anno fa di un sequestro durato oltre un anno, ndr.), che conosce la mia musica anche meglio di me! Infatti Naked Moon è un pezzo di cui mi ero proprio dimenticato, è stato lui a rammentarmelo ed a spingermi a inserirlo nel disco». In Italia Metheny ha uno status da popstar e sarà certo anche per questo che gran parte del disco proviene da registrazioni live effettuate a Napoli, Pescara, Bari e Jesi. Il pubblico italiano, dice il chitarrista, «ha un modo di sentire la musica particolare, molto aperto, che non ho trovato da nessun'altra parte». E finisce con l'ammettere che nella sua musica ci sono anche elementi dello spirito «melodrammatico» italiano, insieme alle coloriture latine («è ovvio, visto che nel gruppo ci sono musicisti di origini latino-americane»). Saranno parte di quei «dialetti della musica» che Metheny dice di amare, incurante delle polemiche sui generi musicali («questo fatto di stabilire cosa è jazz e cosa non lo è non mi interessa, non è un mio problema»). Di sepolto dichiarato di Wes Montgomery, Jim Hall e George Benson, Metheny ricorda come «una sfida» l'esperienza al fianco del compositore minimalista Steve Reich, come pure la scrittura di musica per film (di recente, la colonna sonora di Toys), e rivela che tra i suoi sogni c'è quello di poter lavorare in futuro con Joe Henderson. Forse farà qualcosa anche con il nostro Pino Daniele: intanto Annunzio una collaborazione con John Scofield, e per l'anno prossimo una lunga tournée italiana di nuovo con il Pat Metheny Group. □Al.S.

Jason Kaye: inglese, passato turbolento, grinta da «giovane arrabbiato» e un contratto miliardario con la Sony

JK, la rabbia bianca

Da Londra l'ultimo gruppo rivelazione della scena musicale si chiama Jamiroquai: gioco di parole fra «jam» e il nome della tribù indiana degli Iroquois, per un gruppo che rilegge con passione il soul e il funk nero degli anni 70, guidato da un cantante, JK, che qualcuno ha già battezzato come lo Stevie Wonder bianco dei nostri giorni. Sono in Italia per due concerti: il 24 luglio a Imola e il 25 a Firenze.

ALBA SOLARO Qualcuno lo ha già battezzato come lo Stevie Wonder bianco: si chiama Jason Kaye, brevemente JK, ha ventidue anni, viene da Londra e con il suo gruppo, Jamiroquai, è l'ultima bomba scoppiata sulla sonnolenta scena musicale anglosassone. Una bomba che ha la voce soul di Wonder, le viscere funk di Sly Stone, la determinazione e la grinta «politica» di un Gil Scott Heron. La sua musica è un incrocio tra Living in the city e The revolution will not be televised, una miscela di soul, funk, rap e acid-jazz, organo Hammond, fiati e persino vaporose sezioni d'archi, una rilettura spudorata, quasi filologica, del sound nero anni Settanta ma fatta con cuore e passione da un gruppo di ragazzotti bianchi cresciuti nei club londinesi con il culto per i dischi della Tamla Motown e il Philadelphia Sound. JK ha la stoffa del «personaggio»: è quasi un fumetto, come quello che compare sulla copertina del disco d'esordio di Jamiroquai, Emergency on Planet Earth, appena uscito per la Sony, la multinazionale che non ha esitato a firmare loro un contratto da centomila sterline (quasi 250 milioni di lire). Verboso, eccessivo, stralunato, JK ama vestire coloratissime giacche peruviane o pantaloni sgargianti a righe, e va sempre in giro con un vecchio berrettone di pelliccia che è diventato il suo simbolo; pare non se lo toglia nemmeno in piena estate ai tropici. Nato a Ealing, è figlio di una cantante jazz di night club, Karen Kaye, mentre il padre, di origine portoghese, non lo ha mai conosciuto. La sua biografia racconta di un'adolescenza turbolenta, di continue fughe da casa, vita «pericolosa», negli squat senza corrente elettrica, di piccoli espedienti e spaccio di marijuana, e intanto una grande passione per la musica e una discoteca personale ben rifornita con i grandi del soul sui quali si è evidentemente fatto le ossa, e la voce; quella voce prodigiosamente simile alla vocalità di Stevie Wonder. A scoprire il suo talento, un paio di anni fa, è stato il manager Tunji Williams; dal provino del gruppo - che comprende anche Toby Smith, Nick Van Geider e Stuart Zander - con la Acid Jazz venne fuori un singolo, When you gonna learn, grazie al quale quel nome così particolare, Jamiroquai, cominciò a circolare negli ambienti «giusti». Jamiroquai, spiega JK, è un gioco di parole che viene fuori dalla parola «jam» e dal nome della tribù indiana degli Iroquois; Jamiroquai - dice JK - è il nome di

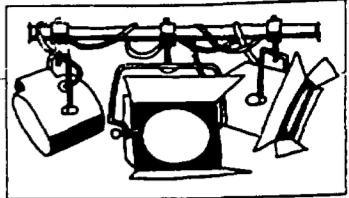


JK, cantante e leader del gruppo inglese Jamiroquai

una sensazione, significa ricordarsi da dove veniamo e la band vuole esprimere questi sentimenti con una grande musica». Grande musica per Jason è la musica suonata dal vivo, senza sovrimpressioni, con strumenti «veri»: al bando campionatori, drum machine, i prodotti della cultura techno, unica eccezione forse i synth, che comunque andavano alla grande negli anni Settanta. Il ragazzo si rivela al proposito quasi un conservatore: «La gente ha addirittura smesso di imparare a suonare - dice - ma per me quello è il futuro della musica, quello è ciò che

rimane nel tempo, non lo stare seduti davanti a un computer. Anche i temi delle sue canzoni riflettono questo sentimento del vero e la rabbia tipica dell'angry young man britannico: inviti a togliere la politica dalle mani dei politici e restituirla alla gente, «il fianco con la radicalità ecologista degli appelli per salvare la terra dall'inquinamento e dallo sfruttamento. Non a caso il titolo del loro album è Emergency on Planet Earth, cioè emergenza sul pianeta terra, mentre quello del singolo che li ha catapultati in cima alle classifiche è Too young to die (troppo giovane per morire), è un'invettiva contro la classe politica. Ma, come sempre nel caso di un successo ottenuto troppo in fretta, c'è già chi è pronto a criticare i Jamiroquai, a rimproverare loro di essere i soli musicisti bianchi che fanno i soldi sulla musica dei neri: «Io sono solo uno che va in giro per la strada - ha replicato JK sulle pagine di The Face -, non voglio essere lodato o glorificato. La gente pensa che ti voglia essere una star e avere limousine e ragazze che urlano per te. Ma sono banke. Non guardate quello che ho, concentratevi su quello che cerco di fare».

SPOT



BURATTINI A CASTELLAMMARE. Pupi, marionette e burattini saranno i protagonisti della 4ª edizione di «Burattini nel verde», allestita a Villa Gabola di Castellammare di Stabia. Organizzato dalla compagnia degli Sbuffi, il meeting internazionale ospita, da domani a domenica, spettacoli e «attori» delle più importanti compagnie italiane e internazionali. Fra questi Emanuele Macri e i Pupi di Acri e presidente dell'Unione che coordina i teatri di marionette di oltre cinquanta paesi, Icaro Accetella del teatro delle marionette di Roma, e i fratelli Ferraiolo, una delle più antiche famiglie campane di burattinai. Tra le novità il progetto «Burattini», rassegna di donne burattinaie e quarantellare, e «Nuove mani», la passerella di giovani adepti curata da Bruno Leone.

SANREMO: PROTESTANO I SINDACATI. Polemiche intorno alla nuova formula del festival di Sanremo, in corso di discussione in questi giorni. I sindacati confederali e le associazioni dei fonografici puntano l'indice contro lo strapopolare delle case discografiche, «che pretendono di essere l'unico soggetto abilitato a presentare un numero chiuso di canzoni e cantanti impedendo di fatto la partecipazione al festival per chi non è affiliato alla Fimi e all'Adi».

LA «NOTTE» DI TAVOLARA. Si è aperto con la proiezione di Stefano Quantestorpe, nell'isola di Tavolara (Sassari), il festival «Una notte in Italia». Tra gli ospiti della manifestazione Maurizio Nichetti, Valeria Golino, Fabrizio Bentivoglio, Enrico Lo Verso.

STONE E GERE NUDI SUL SET. Altro film bollente per Sharon Stone, che sta girando in coppia con Richard Gere (altro sex-symbol del cinema Usa) Intercross. Il film, diretto da Mark Rydell, narra di un triangolo amoroso - l'attrice e Lolita Davidovich - senza fare economia di scene di sesso. Il che non ha impedito al presidente Bill Clinton di far visita a Sharon e Richard sul set, per prendere un tè in compagnia.

LA STAGIONE DEL CARLO FELICE. Presentata ieri, dal sovrintendente Francesco Ermani e dal direttore artistico Niccolò Parente, la stagione '93/94 del Carlo Felice di Genova. In cartellone sette opere: si comincia il 9 dicembre con il Don Giovanni di Mozart (regia di Giorgio Strehler, direttore Yoram David), quindi sarà la volta di Nabucco diretto da Daniel Oren, L'elisir d'amore di Donizetti, la Tosca (regia di Giancarlo Cobelli), la Norma (direttore Bruno Bartoletti), la Lucia di Lammermoor (dirige sempre Bartoletti, regia di Pierluigi Samaritani). Chiude la stagione un'opere, La reginetta delle rose di Leoncavallo.

NUOVO TEATRO LIRICO A TEL AVIV. Sarà inaugurato nell'ottobre prossimo il nuovo teatro lirico di Tel Aviv. Costruito in una zona residenziale della città israeliana, il teatro sarà dedicato a Golda Meir, avrà 1.600 posti e dovrebbe costare 50 miliardi di lire. La prima opera in cartellone sarà il Boris Godunov.

MARTINUCCI FA FACE CON CARACALLA. Pace fatta tra il tenore Nicola Martinucci e il teatro dell'Opera di Roma. Il cantante, che l'altro giorno aveva clamorosamente abbandonato il campo offeso da un'osservazione del direttore artistico Giancarlo Menotti, ieri sera è comparso sul palcoscenico di Caracalla come niente fosse. «L'incidente è chiuso», ha commentato laconicamente il sovrintendente Gian Paolo Cresci.

(Tom De Pascale)

A Monticchiello una performance del Teatro Povero Tutto il paese in piazza E va in scena il silenzio

ERASMO VALENTE remoto di una nuova Genesi abitata da gente tanto più favolosa quanto più vera. Ci viene incontro un ricco «Teatro Povero» di Monticchiello, quest'anno più «spavaldo» dei mai, più che mai consapevole della sua complessa, straordinaria umanità. Non c'è, in questa Genesi, un Signore che scaccia i suoi figli. La Genesi, che vive «sottosilenzio», ha la pazienza e gli strumenti per aggiungere qualsiasi cosa. Mandi in piazza, ad esempio, il «coccio» (aggiustatore di cocci) che è anche un angelo, un aggefos, un nunzio, un messo, un personaggio che comunica ad Adamo, Eva e i loro figli, le novità dei pianeti che circondano quel Paradiso-Inferno terrestre. Sta tutto lì: il bene ed il male, la vita e la morte, il sogno e la realtà. Ma, a un certo punto, i protagonisti di questa nuova Genesi avvertono un pericolo: quello di poter essere considerati «da parte di chi sta lì beattamente ad ammirarli» come «oggetti di un museo». Il Teatro Povero, come è sempre straordinario nella sua rigorosa aderenza alla realtà, così è altrettanto felice nel passare alla realtà più fantastica. Mentre noi gongoliamo nel sentire se il coccio è vivo o rivera? più tardi, e se il coccio «raccomoda la robba che la gente ha steccolato», ecco che la piazza diventa museo, ecco che dapprima uno, Serafino, e poi altri, dopo aver chiacchierato e chiacchierato, piombano nel silenzio più ostinato, ritenuto addirittura una sovversione. Serafino, immobile nella sua sedia e persino avvolto in una grande bachecca, sta lì, in piazza, come una statua. Non è riuscito a nulla il tentativo di trovare il guasto all'impianto di comunicazione. Il Sottosilenzio vive un momento di forte drammaticità. Poi una bimba che si è smarrita nel Museo, si ferma dinanzi alla statua e gli chiede «come ti chiami». Serafino risponde e si rianimano anche gli altri «oggetti del museo». Ma siamo intanto giunti ad un punto, per cui il «gioco» non può ricominciare. È un altro traguardo del Teatro Povero: sembra che il museo non stia in piazza, ma lì tra gli spettatori che stanno intorno e non entrano in questa Genesi di cui dicevamo. In principio, dunque, c'è Monticchiello, con i suoi patriarchi, loro donne e discendenti: Alpo Mangiavacchi, Rino Crappi, Edo Mangiavacchi, Denise Rappuoli, Chiara Del Ciandolo (la bimba). Sono quasi cinquanta e hanno «catturato», quest'anno, Gildo Fossati, studioso della Cina, che si è arrampicato fin sul Tibet, ma che ha sudato altro che camicie tibetane per scalare la sua parte in piazza. Occorre andare, vedere, capire com'è. Si replica, meno che lunedì e il 2 agosto, ogni sera fino all'8 del prossimo mese.

Ma intanto il panico si era diffuso, e ancora prima dello smentito è arrivata la preoccupata reazione del movimento «Madre» '93, che, nato nel corso dell'ultima edizione del premio Solinas, raccoglie qualche decina di autori e attori. «Una notizia gravissima», commentano. «Un fatto che può avere conseguenze nefaste sul nostro mercato già asfittico». Secondo i cineasti, la vendita del circuito Berlusconi potrebbe essere «un'occasione per quelle forze imprenditoriali che da tempo si sono dimostrate disponibili a investire nel settore dell'esercizio». Una possibilità, dunque, «che non va regalata agli americani, col rischio di ritrovarsi completamente colonizzati, come un paese del terzo mondo».

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE 23 LUGLIO - 1 AGOSTO 1993 A MASSA Con le donne si può vincere

VENERDÌ 23 LUGLIO Ore 21.00: Se le donne vincono cambia la democrazia. Piero Sansonetti e Mariolina Sattaino intervistano l'on. NILDE IOTTI. Presenta: Ivana Bertonielli. SABATO 24 LUGLIO Ore 21.00: Le donne al contrattacco (violenza - aborto - lavoro). Elena Cordoni, Lidia Favera, Carole Beebe Tarantelli. Conduce: Franca Fossati. Ore 22.30: Presentazione del libro di Gianna Schelotto «Calno il buono» Ore 23.00: «Sedute sul sofà». Conversando con Gianna Schelotto e Lella Costa. DOMENICA 25 LUGLIO Ore 21.00: «Lezioni di sesso». Con Susy Blady, Carla Corso, Franco Grillini. LUNEDÌ 26 LUGLIO Ore 21.00: Se le donne vincono cambia la politica. Emma Bonino, Mariangela Grainer, Elena Marinucci, Irene Pivetti, Giglia Tedesco. Conduce: Daniela Vergara. Ore 22.30: «Sedute sul sofà». Conversando con Susy Blady. MARTEDÌ 27 LUGLIO Ore 21.00: Se vincono le donne vince la Sinistra. Ida Dominijanni e Paolo Liguori intervistano MASSIMO D'ALEMA. Ore 22.30: «Sedute sul sofà». conversando con Susy Blady. MERCOLEDÌ 28 LUGLIO Ore 21.00: Se le donne vincono cambiano le regole del gioco. Claudio Petruccioli, José Calabro, Franca Prisco, Anna Serafini. Conduce: Silvana Mazzocchi. Ore 22.30: «Sedute sul sofà». Conversando con Susy Blady. Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti. GIOVEDÌ 29 LUGLIO Ore 21.00: Le donne possono vincere se l'informazione cambia. Daniela Brancati, Gloria Buffo, Enrico Mentana, Donatella Raffai, Walter Veltroni, intervistati da: Barbara Palombelli, Chiara Valentini. Ore 22.30: Piano Bar con Vittorio Bonetti. VENERDÌ 30 LUGLIO Ore 21.00: Se le donne vincono vince il Pds. Sandra Bonsanti e Carmine Fotia intervistano ACHILLE OCCHETTO. Presenta Anna Annunziata. Ore 22.30: Presentazione del libro di Sandra Bonsanti «Il crollo». Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti. SABATO 31 LUGLIO Ore 21.00: Se le donne vincono vince la cultura della pace. Serata di solidarietà - parole, musica, gesti - Giovanna Botteri, Piero Fassino, Manisa Rodano, Ersilia Salvato. Conducono Annamaria Guadagni e Rosanna Cancellieri. «Mia splendida terra»: poesie africane recitate da Kadigia Bove, con percussioni e luto. Recital del gruppo musicale femminile «Max Met» della ex Jugoslavia. Ore 23.00: Piano Bar con Vittorio Bonetti. DOMENICA 1 AGOSTO Ore 19.00: Con le donne si può vincere. Rosanna Cancellieri e Daniele Protti intervistano LIVIA TURCO. Ore 21.00: Recital con «Riso Rosa» e altre comiche. Ore 22.30: Piano Bar con Vittorio Bonetti. TUTTE LE SERE PROIEZIONE DI VIDEO CON: Il meglio di AVANZI - Il meglio di BLOB - Videomusic per le donne MOSTRE DI MANIFESTI: in libreria «Con le donne si può vincere», manifesti delle donne dal 1945 al 1993. - «Elisabetta Ognibene: I manifesti di una donna». A cura: dell'Archivio del Manifesto Sociale.

1ª Festa Nazionale ITALIA RADIO Bosco Albergati Castelfranco Emilia - Modena DAL 23 LUGLIO AL 9 AGOSTO VENERDÌ 23 LUGLIO Presso Anfiteatro - Ore 21.45: Incontro politico di apertura della festa con Walter Veltroni direttore de l'Unità, e Carmine Fotia direttore di Italia Radio - Presiede: Vittorio Martinelli coord. segr. feder. Pds di Modena. SABATO 24 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'informazione oggi» con Vincenzo Vita - Presiede: Dario Guidi responsabile Unità di Modena - Coordinano il dibattito: Marco Broccoli e Mario De Santis - Italia Radio. DOMENICA 25 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: «Donne e politica» Tavola rotonda con: Giglia Tedesco presidente del Consiglio Naz. del Pds, Alfonsina Rinaldi parlamentare del Pds, Paola Bottoni consigliere regionale del Pds Presiede: Luisa Zuffi resp. femm. feder. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Silvia Garroni - Italia Radio. LUNEDÌ 26 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.45: «Quale proposta politica dal Mezzogiorno per l'Italia?». Dibattito tra: Antonio Basolino dir. Naz. Pds, Leoluca Orlando Rete, Sandro Ruotolo de «Il Rosso e il Nero» - Presiede: Natalino Bergonzoni resp. Fed. Bosco Albergati. Coordinano il dibattito: Ida Bressa - Italia Radio. MARTEDÌ 27 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'Unità: un giornale per le forze di progresso». Incontro con: Giuseppe Caldarola vice dir. dell'Unità, Antonio Bernardi presidente de l'Unità, Amato Mattia direttore generale de l'Unità, Carmine Fotia direttore di Italia Radio. Presiede: Luigi Costi segr. Fed. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Ida Bressa - Italia Radio. MERCOLEDÌ 28 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: Incontro con i segretari delle Unità di Base e gli iscritti al Pds sui temi della comunicazione, a cominciare su Italia Radio, con Davide Visani coord. della segr. Naz. Pds, Carmine Fotia dir. di Italia Radio. Presiede: Mauro Battaglia segr. Fed. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Romeo Ripanti e Marco Rossi - Italia Radio. GIOVEDÌ 29 LUGLIO Presso lo spazio della Sinistra Giovanile - Ore 19: «I giovani e il Pds». Incontro con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Nicola Zingaretti coord. Naz. della Sinistra Giovanile, Presiede e coordina: Stefano Bonaccini Sinistra giovanile di Modena, con Antonello Marzio - Italia Radio. Sala conferenze - Ore 21.30: «Le prospettive della sinistra». Dibattito con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Alfredo Galasso Rete, Walter Bordon coord. di Alleanza democratica, Lucio Magri Rf comunista, Mauro Palasant Verd, Valdo Spini ministro dell'Ambiente - Psi. Presiede: Demos Malavasi segr. Fed. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Romeo Ripanti - Italia Radio. VENERDÌ 30 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: «Mafia e potere». Saverio Lodato giornalista - intervista, Luciano Violante pres. commissione Antimafia. Presiede: Giorgio Pighi pres. C.F. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Gian Maria Monti e Camillo De Marco - Italia Radio. SABATO 31 LUGLIO Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'alta velocità» Dibattito con Renato Cocchi ass. all'Amp. Regione Emilia Romagna, Anna Donati resp. Trasporti WWF - Italia, Maurizio Cavagnaro segr. dir. Trasporti Italferr-Roma Presiede: Vanni Bulgarelli resp. ambiente Pds Emilia-Romagna. Coordinano il dibattito: Andrea Zanini - Italia Radio. LUNEDÌ 2 AGOSTO Sala Conferenza - Ore 21.30: «13 anni dopo Bologna: le stragi in Italia». Sandro Curzi dir. del TGS, intervista Massimo Bruttini resp. Giustizia direzione Pds, Guido Calvi avv. parte civile processi sulle stragi, Daria Bonfietti coord. parenti vittime di Ustica, Giovanni Ferrara sen. Pn, Paolo Bolognesi vice-pres. assoc. famiglie vittime delle stragi di Bologna. Presiede: Fausto Gallotti sindaco di Castelfranco Emilia. Coordinano il dibattito: Antonio Longo - Italia Radio e Daniele Iacchetti. MARTEDÌ 3 AGOSTO Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Emilia: sazia e disperata?». Conduce e coordina: Patrizio Roverali con: Fabio Fazio, Freak Antoni, Paola Manzini vice pres. della Provincia di Modena, Massimo Mezzetti segr. Unione Comunale Pds Modena, Vittorio Saltini pres. Atci di Modena. GIOVEDÌ 5 AGOSTO «Venti di pace, venti di guerra». Ore 21.30 dibattito con Piero Fassino, responsabile Pds; Tommaso Di Francesco, Manifesto e Associazioni del volontariato in Jugoslavia. Coordina Emanuela Gentili di Italia Radio. VENERDÌ 6 AGOSTO Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Giovani e occupazione». Riflessioni sull'autopredatoria giovanile a partire da un'esperienza modenese. Presiede e introduce: Tullio Aymone università di Modena, Benito Gaballo pres. Ass. Coop. Scuola e Lavoro, Ivan Bignardi dir. Epcar-CNA, Mario Del Monte pres. Lega delle Cooperative di Modena, Ughetta Galvi segr. Cgil di Modena. Coordinano il dibattito: Antonio Longo di Italia Radio.